

Il caso**Quota 100 in Veneto? Un flop
Richiesta soltanto dallo 0,32%**

Fra 450 giorni Quota 100 scadrà e non sarà rinnovata. Mentre si profilano ipotesi alternative di "Quota 98" e "Quota 102", è dunque tempo di bilanci per la riforma pensionistica. Secondo l'analisi di Confapi Padova, «parlare di flop non è fuori luogo», in Italia ma anche e soprattutto in Veneto, dove

«solo 3,24 persone ogni mille abitanti hanno presentato domanda all'Inps, a fronte di una media nazionale di 3,78».
Pederiva a pagina 13

**Confapi: «Quota 100, flop in Veneto»
Solo 3,24 domande su mille abitanti****L'ANALISI**

VENEZIA Fra 450 giorni Quota 100 scadrà e non sarà rinnovata, va ripetendo da settimane il Governo giallorosso. Mentre si profilano ipotesi alternative di "Quota 98" e "Quota 102", è dunque tempo di bilanci per la riforma pensionistica che permette ai lavoratori di andare in quiescenza quando la somma dell'età anagrafica e degli anni di contribuzione è pari, appunto, almeno a 100. Secondo l'analisi di Confapi Padova, «parlare di flop non è fuori luogo», in Italia ma anche e soprattutto in Veneto, dove «solo 3,24 persone ogni mille abitanti hanno presentato domanda all'Inps, a fronte di una media nazionale di 3,78».

I DATI

Va premesso che i dati forniti dall'Inps a livello regionale, e analizzati dal centro studi Fabbrica, si fermano al 31 dicembre 2019, mentre sul totale italiano arrivano fino al 30 giugno 2020. Ad ogni modo la tendenza è chiara, agli occhi degli analisti. In Italia nel primo semestre sono state inoltrate 47.810 richieste di pensionamento con Quota 100, a fronte delle 228.829 trasmesse lo scorso anno, di cui 150.768 accolte. In Veneto in dodici mesi sono state avanzate 15.906 istanze (di cui 10.796 accettate), cioè il 6,95% del totale nazionale, quando invece la popolazione veneta costituisce l'8,11% di quella italiana. Hanno fatto peggio solo il Trentino (2,89 domande ogni mille residenti) e Lombardia (3,05).

IL DISINTERESSE

Dice al riguardo Carlo Valerio, presidente padovano dell'Associazione piccole e medie industrie: «La principale ragione del

disinteresse verso questi ammortizzatori sociali è probabilmente la penalizzazione sull'assegno finale, che in alcuni casi arriva a sfiorare il 15% della pensione. Una decurtazione percepita come particolarmente pesante in questo momento storico di profonda incertezza. Il punto è che Quota 100 fa il paio col Reddito di cittadinanza: è una misura nata per motivi squisitamente elettorali. È stata la risposta ideologica a un problema che comunque c'era e andava affrontato, ma non in questo modo».

Come rilevato nei giorni scorsi da Veneto Lavoro, anche il sussidio per i disoccupati in questa regione ha registrato tassi di adesione molto bassi rispetto al totale nazionale, attestati sul 3,6% per quanto riguarda le domande e sul 2,7% in relazione alle persone coinvolte. Quota 100 era però stata presentata dal Governo giallorosso come la risposta di giustizia alle falle della legge preceden-

te. «La riforma Fornero era indispensabile, ma conteneva un baco - sottolinea Valerio - ovvero l'aver lasciato per strada moltissime persone che avevano un'età critica e che il giorno prima sarebbero potute andare in pensione e il giorno dopo rimanevano escluse». I famosi "esodati", un problema che secondo Confapi, andava affrontato «senza fomentare le aspettative che sono state create con questa misura». Tutto questo mentre nel 2020, stando alla Ragioneria generale dello Stato, la spesa per le pensioni toccherà il 17% del Pil, nuovo record di sempre.

A.P.e.

**FANNO PEGGIO SOLO
TRENTINO (2,89)
E LOMBARDIA (3,05)
«PESA LA RIDUZIONE
DELL'ASSEGNO
ANCHE FINO AL 15%»**

LA RIFORMA
Lo studio di Confapi Padova si è basato sui dati dell'Inps riguardanti la legge che ha modificato il sistema pensionistico

